



ISTITUTO COMPRESIVO STATALE "Liana Strenta Tongiorgi"

Via Orazio Gentileschi, 10 Pisa - C.F.93049560506 – C.M. PIIC83300V

Tel. 050/560094 – Fax 050/8310162



Piano Annuale per l’Inclusione (PAI)* A.S. 2024-2025

***Piano per l’Inclusione ai sensi del Decreto legislativo 13/04/2017 n° 66**

Indice

-Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità	pag. 3
-Parte II – Obiettivi di incremento dell’inclusività proposti per il prossimo anno	pag. 10
-La pedagogia inclusiva	pag. 11
-Bisogni educativi speciali	pag. 14
-Processi di inclusione messi in atto nell’Istituto	pag. 15
-Indicatori di qualità per l’integrazione e l’inclusione degli alunni disabili	pag. 19
-Integrazione e inclusione degli alunni con disturbi specifici di apprendimento	pag. 24
-Integrazione e inclusione degli alunni con disturbi da deficit di attenzione e iperattività	pag. 25
-Integrazione e inclusione degli alunni con plusdotazione	pag. 29
-Integrazione e inclusione degli alunni stranieri	pag. 30
-Integrazione e inclusione degli alunni adottati	pag. 31
-Progetto d’Inclusione dell’Istituto “L.S. Tongiorgi” “FAVOLANDO INSIEME... IN MUSICA, IN MOVIMENTO, IN ARTE...”	pag. 35
-Progetto “TEATRO: UNO SFONDO PER INTEGRARE” Progetto di laboratori multidisciplinari della Scuola Primaria Collodi e Associazione “DINSI UNE MAN”	pag. 36
-Progetto triennale di Partenariato “Decidere DA SOLI” Ass. “AIPD” e “Eppursimuoove” di Pisa	pag. 39

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità	
A. Rilevazione dei BES presenti (indicare il disagio prevalente):	n°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3) totali:	80
➤ Minorati vista	0
➤ Minorati udito	1
➤ Psicofisici	79
➤ Altro	0
2. disturbi evolutivi specifici totali:	50
➤ DSA	38
➤ ADHD/DOP	11
➤ Borderline cognitivo	0
➤ Altro: Plusdotato	1
3. svantaggio totali:	113

➤ Socio-economico		5
➤ Linguistico-culturale		96
➤ Disagio comportamentale/relazionale		0
➤ Altro		12
	Totali	243
	% su popolazione scolastica	24,2%
N° PEI redatti dai GLO		80
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in presenza di certificazione sanitaria		50
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in assenza di certificazione sanitaria		113
B. Risorse professionali specifiche	Prevalentemente utilizzate in...	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI

	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI
Funzioni strumentali / coordinamento		SI
Referenti di Istituto		SI
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		SI
Docenti tutor/mentor		SI
Altro:		
Altro:		

C. Coinvolgimento docenti curricolari	Attraverso...	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI

	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	SI
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	SI
	Altro:	
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	SI
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	SI
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	SI
	Altro:	
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	SI
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	SI
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	SI
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	SI
	Progetti territoriali integrati	NO

	Progetti integrati a livello di singola scuola	NO
	Rapporti con CTS / CTI	SI
	Altro:	
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	SI
	Progetti integrati a livello di singola scuola	SI
	Progetti a livello di reti di scuole	SI
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo didattiche / gestione della classe	SI
	Didattica speciale e progetti educativo didattici a prevalente tematica inclusiva	SI
	Didattica interculturale/italiano L2	SI
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	SI
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	SI
	Altro: "Formazione Scuola e adozione: approfondimenti e strumenti - Percorso formativo a	SI

	distanza" per referente alunni adottati.	
--	--	--

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				X	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti				X	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive				X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola					X
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti				X	
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative				X	
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi					X
Valorizzazione delle risorse esistenti				X	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione			X		

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo				X	
Altro:					
* 0: per niente positivo; 1: poco positivo; 2: abbastanza positivo; 3: molto positivo; 4: moltissimo positivo.					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

LA PEDAGOGIA INCLUSIVA

1. Tre parole chiave: **inserimento, integrazione e inclusione.**

Ci sono in particolare tre parole chiave con le quali bisogna fare i conti: inserimento, integrazione e inclusione. Si tratta di tre termini che, nel nostro contesto nazionale, compaiono in sequenza sulla scena della riflessione pedagogica e scandiscono tre diverse fasi della storia della pedagogia speciale.

Il termine **inserimento** si riferisce alla presenza di alunni con disabilità nelle scuole comuni e si collega al riconoscimento di un diritto, quello che ciascuna persona ha di sentirsi uguale agli altri, portatrice degli stessi diritti e aspirazioni, quali che siano le condizioni bio-psico-fisiche, sociali e culturali. Il riconoscimento di questo diritto conduce alla scelta (agli inizi degli anni settanta) di chiudere con l'esperienza delle scuole e delle classi speciali e di accogliere gli alunni con disabilità nella scuola di tutti.

Il termine **integrazione** segna, nella nostra esperienza nazionale un importante passo avanti. Bastano pochi anni per capire che non basta inserire gli alunni disabili nelle classi normali per garantirgli un'autentica accoglienza e una promozione delle potenzialità individuali. Si afferma la consapevolezza della necessità di agire sul piano organizzativo e didattico. La scuola deve modificarsi per diventare capace di accoglienza.

Molto più recente è la diffusione del termine **inclusione** che comporta un allargamento semantico che comprende almeno due piani. Il primo è interno alla scuola. Questa diventa inclusiva quando sa accogliere tutte le diversità e riformulare al tal fine le proprie scelte organizzative, progettuali, metodologiche didattiche e logistiche. Il secondo piano riguarda ciò che è esterno alla scuola e richiede collaborazioni e alleanze tra scuola, famiglia, servizi, istituzioni di vario tipo, associazionismo, mondo del lavoro in una fitta rete di solidarietà garantita non solo volontariamente, ma sostenuta da politiche strutturate e da normative coerenti. L'inclusione rappresenta una disponibilità ad accogliere preliminarmente, si potrebbe dire "incondizionata" in presenza della quale è possibile pensare all'inserimento come diritto di ogni persona e all'integrazione come responsabilità della scuola. Non scatta come conseguenza di qualche carenza, come risposta a provocazioni problematiche, ma costituisce lo sfondo valoriale a priori, che rende possibili le politiche di accoglienza e le pratiche di integrazione. Così intesa, l'inclusione diventa un paradigma pedagogico, secondo il quale l'accoglienza non è condizionata dalla disponibilità della "maggioranza" a integrare una "minoranza", ma scaturisce dal riconoscimento del comune diritto alla diversità, una diversità che non si identifica solamente con la disabilità, ma comprende la molteplicità delle situazioni personali, così che è l'eterogeneità a divenire normalità.

2. **Principi della pedagogia inclusiva**

Nei documenti dell'UNESCO (2000) viene attribuita grande importanza alla Pedagogia Inclusiva che poggia su quattro punti fondamentali:

1. tutti i bambini possono imparare;
2. tutti i bambini sono diversi;
3. la diversità è un punto di forza;
4. l'apprendimento si intensifica con la cooperazione tra insegnanti, genitori e comunità.

3. **Implicazioni metodologiche e didattiche**

La pedagogia inclusiva richiede:

- ♣ la differenziazione dei percorsi;
- ♣ il riconoscimento e la valorizzazione dell'alterità;

- ♣ considera la diversità come un punto di forza sia della socializzazione che dell'apprendimento;
- ♣ richiede la puntualizzazione sulle sinergie delle competenze e delle risorse, oltre che del lavoro di rete.

4. Le competenze dei docenti

Organizzare ed animare situazioni di apprendimento

- ♣ Conoscere per una determinata disciplina i contenuti da insegnare e la loro traduzione in obiettivi d'apprendimento
- ♣ Lavorare a partire dalle rappresentazioni degli alunni
- ♣ Lavorare a partire dagli errori e dagli ostacoli all'apprendimento
- ♣ Costruire e pianificare dispositivi e sequenze didattiche
- ♣ Impegnare gli alunni in attività di ricerca, in progetti di conoscenza

Gestire la progressione degli apprendimenti

- ♣ Ideare e gestire situazioni problema adeguati al livello e alle possibilità degli alunni
- ♣ Acquisire una visione longitudinale degli obiettivi dell'insegnamento
- ♣ Stabilire legami con le teorie che sottendono alle attività di apprendimento
- ♣ Osservare e valutare gli alunni in situazioni di apprendimento secondo un approccio formativo
- ♣ Redigere bilanci periodici di competenze e prendere decisioni di progressione

Ideare e fare evolvere dispositivi di differenziazione

- ♣ Gestire l'eterogeneità in seno al gruppo classe
- ♣ Allargare la gestione della classe con uno spazio più vasto
- ♣ Sviluppare la cooperazione tra alunni e certe forme di mutuo insegnamento

Coinvolgere gli alunni nel loro apprendimento e nel loro lavoro

- ♣ Suscitare il desiderio di apprendere, esplicitare il rapporto con il sapere, il senso del lavoro scolastico e sviluppare la capacità di autovalutazione nell'alunno
- ♣ Negoziare con gli alunni diversi tipi di regole e contratti
- ♣ Offrire attività di formazione opzionale, "a scelta"
- ♣ Favorire la definizione di un progetto personale dell'alunno

Lavorare in gruppo

- ♣ Elaborare un progetto di gruppo e rappresentazioni comuni
- ♣ Animare un gruppo di lavoro, guidare riunioni
- ♣ Formare e rinnovare un gruppo pedagogico
- ♣ Affrontare ed analizzare insieme situazioni complesse, pratiche e problemi professionali
- ♣ Gestire crisi e conflitti tra persone

Partecipare alla gestione della scuola

- ♣ Elaborare e negoziare un progetto d'Istituto (Progetto "Siamo tutti di sostegno")
- ♣ Gestire le risorse della scuola
- ♣ Organizzare e far evolvere in seno alla scuola la partecipazione degli alunni

Informare e coinvolgere i genitori

- ♣ Animare riunioni d'informazione e di dibattito
- ♣ Guidare colloqui
- ♣ Coinvolgere i genitori nella valorizzazione della costruzione dei saperi

Servirsi delle nuove tecnologie

- ♣ Sfruttare le potenzialità didattiche di software in relazione agli obiettivi d'insegnamento
- ♣ Comunicare a distanza per mezzo della telematica
- ♣ Utilizzare gli strumenti multimediali nel proprio insegnamento

Affrontare i doveri e i dilemmi etici della professione

- ♣ Lottare contro i pregiudizi e le discriminazioni sessuali, etniche e sociali
- ♣ Partecipare alla costruzione di regole di vita comuni
- ♣ Analizzare la relazione pedagogica, l'autorità e la comunicazione in classe
- ♣ Sviluppare il senso di responsabilità, la solidarietà e il sentimento di giustizia
- ♣ Gestire la propria formazione continua
- ♣ Redigere il proprio bilancio di competenze e il proprio programma di formazione continuo
- ♣ Negoziare un progetto di formazione comune con i colleghi.

BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Il concetto di Bisogni Educativi Speciali (BES) si basa su una visione globale della persona con riferimento al modello ICF della classificazione internazionale del funzionamento, disabilità e salute (International Classification of Functioning, disability and health) fondata sul profilo di funzionamento e sull'analisi del contesto, come definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS, 2002).

BES = tre grandi sotto-categorie:

1. **Disabilità (L. 104/'92):**
2. **Disturbi evolutivi specifici** (oltre i **disturbi specifici dell'apprendimento (DSA)**, anche i deficit del linguaggio, dell'attenzione e dell'iperattività, il ritardo mentale lieve ed il ritardo maturativo, ma anche altre tipologie di deficit o disturbo, quali la sindrome di Asperger, non altrimenti certificate; il funzionamento intellettivo limite è considerato un caso di confine fra la disabilità e il disturbo specifico). Tutte queste differenti problematiche non vengono o non possono venir certificate ai sensi della legge 104/92, non dando conseguentemente diritto alle provvidenze e alle misure previste dalla stessa legge quadro e, tra queste, all'insegnante di sostegno;

3. **Svantaggio socio-economico, linguistico, culturale**

La Direttiva sposta definitivamente l'attenzione dalle procedure di certificazione all'analisi dei bisogni di ciascuno studente ed estende in modo definitivo a tutti gli studenti in difficoltà il diritto – e quindi il dovere per tutti i docenti – alla personalizzazione dell'apprendimento, anche attraverso il diritto ad usufruire di misure dispensative e strumenti compensativi, nella prospettiva di una presa in carico complessiva ed inclusiva di tutti gli alunni. Lo strumento privilegiato è rappresentato dal percorso individualizzato e personalizzato, redatto in un Piano Didattico Personalizzato (PDP), che ciascun docente e tutti i docenti del consiglio di classe sono chiamati ad elaborare; si tratta di uno strumento di lavoro con la funzione di definire, monitorare e documentare le strategie di intervento più idonee. Consigli di classe, risultanti dall'esame della documentazione clinica presentata dalle famiglie e sulla base di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico – possono avvalersi per tutti gli alunni con BES degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle circolari.

Processi di inclusione messi in atto nell'Istituto

All'inizio dell'anno vengono individuati gli alunni con problematiche, con una **Rilevazione sistematica degli alunni BES**, per la programmazione dei percorsi differenziati, l'individuazione degli strumenti compensativi e/o dispensativi, l'impiego funzionale delle risorse umane, strumentali e finanziarie. I percorsi progettati vengono monitorati con moduli periodici compilati dagli insegnanti. Le verifiche per la valutazione sono diversificate coerentemente al tipo di disabilità o svantaggio. Per le verifiche sono adottate tutte le misure di tipo compensativo/dispensativo che si rendono necessarie, tra le quali la possibilità di utilizzare tempi differenziati di esecuzione per consentire tempi di riflessione, pause e gestione dell'ansia, ed eventuali supporti informatici. Le famiglie hanno un ruolo di fondamentale importanza nella presa in carico, insieme alla scuola, delle problematiche dei propri figli, e sono chiamate a dare il loro assenso per l'attuazione di particolari percorsi formativi. Partecipano al GLI e, in generale, ai GLO dell'anno, e sono chiamate a dare continuità alle scelte metodologiche, alle strategie e ai percorsi individuati dalla scuola.

Nel nostro Istituto è attivo lo **sportello di ascolto** per alunni, insegnanti e genitori. E' stato molto utile per affrontare problemi legati alle disabilità sia operando sul singolo individuo sia con attività nell'ambito della classe intera. In ogni grado di scuola si fa fronte alle difficoltà in modo diverso: nella scuola dell'infanzia e nella primaria i principali utenti sono i genitori e gli insegnanti; alla scuola secondaria ne beneficiano maggiormente gli alunni che hanno sempre più bisogno di essere ascoltati, rassicurati ed aiutati nel loro percorso di crescita.

Gruppi di lavoro

Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI): ha il compito di realizzare pienamente il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni in situazione di difficoltà, come stabilito dalla D.M. 27 dicembre 2012 e dalla C.M. n.8 del 6/3/2013, attraverso la redazione di un "Piano Annuale per l'Inclusione".

Il Gruppo di Lavoro d'Istituto si riunisce all'inizio dell'anno scolastico (settembre/ottobre) per:

- esaminare la situazione generale relativa agli alunni disabili;
- assegnare le ore di sostegno, tenuto conto del numero degli insegnanti specializzati assegnati alla scuola e della gravità della patologia degli alunni certificati;
- proporre progetti di inclusione scolastica;
- proporre iniziative di aggiornamento;
- calendarizzare i GLO operativi di inizio anno scolastico.

La commissione GLI si riunisce almeno quattro volte l'anno per coordinare le azioni o le attività dei vari Consigli di Classe; nel mese di maggio/giugno discute e recepisce la proposta di "Piano Annuale per l'inclusione", e formula la richiesta delle risorse necessarie a sostenerlo. Nel mese di settembre adatta la proposta di Piano Annuale per l'inclusione in base alle risorse assegnate alla scuola.

Il Gli con i rappresentanti dei genitori e delle associazioni si riunisce due volte all'anno.

Compiti e funzioni del GLI:

1. Rilevazione dei BES, monitoraggio e valutazione utilizzando la griglia predisposta con questionario on-line.
2. Proposta di assegnazione, a inizio anno, dei docenti di sostegno a ciascuna classe, valutando le esigenze degli alunni con disabilità e il contesto classe;
3. Raccolta e documentazione degli interventi educativo-didattici;

4. Consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie e metodologie di gestione delle classi;
 5. Raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai GLO operativi;
 6. Elaborazione di un “Piano Annuale per l’Inclusione”;
 7. Interfaccia con CTS e servizi sociali e sanitari territoriali per attività di formazione, tutoraggio ecc.
- Il gruppo inoltre, ha predisposto un Vademecum per gli insegnanti di sostegno e una Griglia oraria (su Google Drive) per evidenziare le contemporaneità dei docenti e degli assistenti specialistici.

Composizione del gruppo: è presieduto dal Dirigente Scolastico o da un suo delegato; è costituito dal gruppo di sostegno, da una rappresentanza dei genitori e dei docenti curricolari, dagli assistenti specialistici all’autonomia e alla comunicazione (Cooperativa Paim), dal rappresentante del Progetto Superabile, da rappresentanti del personale ATA, da rappresentanti delle Aziende sanitarie locali competenti, dai rappresentanti del Comune...

Il GLO: elabora il Piano Educativo Individualizzato in presenza della certificazione di disabilità, come stabilito dalla legge 104/92, e del Profilo di Funzionamento o, in sua mancanza, della Diagnosi Funzionale. Dall’anno scolastico 2022/2023 verrà utilizzato il nuovo modello di PEI nazionale (decreto 182 del 29/12/2020) che sarà adottato *universalmente*.

Il **PEI provvisorio** va redatto, entro il 30 giugno, **per gli alunni con disabilità che si iscrivono per la prima volta a scuola oppure per alunni già iscritti e frequentanti di cui viene certificata la condizione di disabilità**. Evidenziamo che il PEI provvisorio non è un documento a sé ma è costituito da alcune sezioni del modello PEI generale ed è redatto dal GLO allo scopo di definire le proposte di sostegno didattico o di altri supporti necessari, in modo da sviluppare il progetto di inclusione relativo all’anno scolastico SUCCESSIVO.

Il **Curricolo dell’alunno** riporta le informazioni riguardanti il tipo di percorso didattico seguito: ordinario; personalizzato (con prove equipollenti per la secondaria di II grado); differenziato. Nella sezione del PEI dedicata si devono indicare tutti gli interventi previsti (considerando contenuti, metodi, attori, tempi, luoghi, modalità e criteri di verifica e valutazione), al fine di impostare una programmazione didattica personalizzata, che ridefinisca il curricolo dell’istituzione scolastica, in base alle esigenze educativo-didattiche dell’alunno.

GLO: composizione

La redazione del PEI spetta al Gruppo operativo di lavoro per l’inclusione (GLO), che rappresenta una delle novità introdotte dal decreto legislativo 66/2017.

Il GLO è composto dal team dei docenti contitolari o dal consiglio di classe ed è presieduto dal dirigente scolastico o da un suo delegato. Ne fanno naturalmente parte i docenti di sostegno, in quanto contitolari della classe/sezione.

Partecipano al GLO:

- i **genitori** dell’alunno con disabilità o chi ne esercita la responsabilità genitoriale;
- **figure professionali interne alla scuola**, quali lo psicopedagogo (ove esistente) ovvero docenti referenti per le attività di inclusione o docenti con incarico nel GLI per il supporto alla classe nell’attuazione del PEI;

- **figure professionali esterne alla scuola**, quali l'assistente all'autonomia ed alla comunicazione ovvero un rappresentante del GIT territoriale;
- l'**unità di valutazione multidisciplinare** dell'ASL di residenza dell'alunno o dell'ASL nel cui distretto si trova la scuola, partecipa tramite un rappresentante designato dal Direttore sanitario della stessa (ASL). Nel caso in cui l'ASL non coincida con quella di residenza dell'alunno, la nuova unità multidisciplinare prende in carico lo stesso dal momento della visita medica nei suoi confronti, acquisendo la copia del fascicolo sanitario dello stesso dall'ASL di residenza;
- **gli studenti e le studentesse** nel rispetto del principio di autodeterminazione (Scuola secondaria di II grado);
- un **eventuale esperto autorizzato dal dirigente scolastico su richiesta della famiglia**, esperto che partecipa solo a titolo consultivo e non decisionale;
- **eventuali altri specialisti** che operano in modo continuativo nella scuola con compiti medico, psico-pedagogici e di orientamento, oltre che i collaboratori scolastici che coadiuvano nell'assistenza di base.

Il GLO è validamente costituito anche nel caso in cui non tutte le componenti abbiano espresso la propria rappresentanza.

Ai componenti del GLO non spetta alcun compenso, indennità, gettone di presenza, rimborso spese e qualsivoglia altro emolumento.

Nomine e compiti dirigente scolastico

Il GLO è nominato, con relativo Decreto, all'inizio dell'anno scolastico dal Dirigente, ovvero, nel corso dell'anno nel caso si debba predisporre un PEI provvisorio (entro il 30 giugno). La nomina è effettuata sulla base delle documentazione presente agli atti.

Relativamente alla nomina dei componenti esterni alla scuola, il dirigente deve dapprima acquisirne la disponibilità ad accettare l'incarico e l'impegno a rispettare la riservatezza necessaria.

Per gli specialisti privati (quindi proposti dalla famiglia), gli stessi vanno autorizzati dalla famiglia a prendere parte agli incontri, previa dichiarazione che la loro partecipazione al GLO non è retribuita dalla stessa. La partecipazione dei citati specialisti avviene solo a titolo consultivo ma non decisionale. In tal caso il dirigente acquisisce la predetta autorizzazione da parte dei genitori che riguarda anche la privacy e quindi l'impegno a mantenere il riserbo sui dati sensibili.

Il dirigente, ad ogni incontro del Gruppo, convoca tutti coloro che hanno diritto a parteciparvi.

Il **Consiglio di Classe, di Interclasse, di Intersezione**: hanno il compito di indicare in quali casi sia opportuna e necessaria l'adozione di misure compensative e dispensative, sulla scorta di fondate considerazioni pedagogiche e didattiche e sulla base della eventuale documentazione clinica e/o certificazione fornita dalla famiglia. Predispongono un piano didattico personalizzato (PDP) che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti per tutti gli alunni individuati in situazione di svantaggio scolastico, tranne nei casi di disabilità. Il PDP deve essere firmato dalla famiglia, dal Consiglio di classe, dal Referente DSA e dal Dirigente Scolastico. (Per la Scuola Secondaria di 1° grado il PDP viene fatto seguendo uno schema concordato dalla Rete di scuole nazionale Ulisse che condivide AVATAR.)

Il **Collegio dei Docenti**: discute e delibera il piano annuale dell'inclusione (PAI). All'inizio di ogni anno scolastico discute e delibera gli obiettivi da perseguire proposti dal GLI e le attività da porre in essere che confluiranno nel piano annuale dell'inclusione. Al termine dell'anno scolastico verifica i risultati ottenuti.

La **ASL** effettua l'accertamento, fa la diagnosi e redige una relazione. Incontra la famiglia per la restituzione relativa all'accertamento effettuato. Fornisce supporto alla scuola per individuare il percorso da intraprendere anche in assenza della collaborazione della famiglia.

Il **Servizio Sociale** Se necessario viene aperta una collaborazione di rete, rispetto ai vari servizi offerti dal territorio. Partecipa agli incontri della scuola organizzati per i diversi alunni. È attivato e coinvolto rispetto al caso esaminato. Integra e condivide il PEI o PDP.

Il **territorio** è una risorsa importante per il soggetto disabile come in generale per tutti gli alunni. Il territorio dà senso alle attività della scuola, integra e definisce il Progetto di Vita dell'alunno.

La **Famiglia** informa il coordinatore di classe (o viene informata) della situazione/problema. Si attiva nel consultare uno specialista ove necessario. Partecipa agli incontri con la scuola e con i servizi del territorio, condivide il Progetto e collabora alla sua realizzazione, attivando il proprio ruolo e la propria funzione. La famiglia e l'alunno assumono doveri e acquisiscono diritti nei confronti della scuola che si obbliga a rispettare un vero e proprio patto educativo che in termini generali prevede:

- Flessibilità nelle proposte didattiche;
- Il raggiungimento del successo;
- La gratificazione;
- Finalizzazione delle attività;
- Condivisione degli obiettivi educativi fra scuola – famiglia – sanità.

INDICATORI DI QUALITÀ PER L'INTEGRAZIONE E L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI DISABILI

A. Strutturali

- Formazione di classi con un numero massimo di alunni
- Assegnazione fin dall'inizio dell'anno scolastico di un insegnante specializzato per le attività di sostegno.
- Docenti curricolari formati
- Collaboratori scolastici per l'assistenza materiale e igienica
- Gruppi di lavoro d'Istituto
- Rapporti tra scuola e servizi socio-sanitari
- Risorse finanziarie per eventuale acquisto di sussidi e ausili didattici B.

B. di Processo

1) DIAGNOSI FUNZIONALE:

Descrive i livelli di funzionalità raggiunti e la previsione di possibile evoluzione dell'alunno certificato. E' stilata dagli operatori ASL o specialisti privati con opportuna validazione dell'ASL. Viene eseguita all'atto della prima segnalazione e deve essere aggiornata ad ogni passaggio da un ordine all'altro di scuola.

2) PROFILO DINAMICO FUNZIONALE:

Comprendente non solo le disabilità ma anche l'individuazione delle potenzialità e delle capacità da attivare a livello didattico. È uno strumento di raccordo tra la conoscenza dell'alunno, prodotta dalla diagnosi funzionale, e la definizione di attività, tecniche, mezzi e materiali per la prassi didattica; nasce dalla collaborazione tra scuola, operatori ASL e genitori. In esso si trovano le linee concrete di lavoro espresse in obiettivi e l'analisi approfondita dei vari assi di sviluppo, che indicano cosa l'alunno è in grado di fare. Il gruppo di programmazione propone strategie e metodologie per far progredire l'alunno rispetto alla situazione di partenza. Il documento deve essere aggiornato nel passaggio da un ciclo all'altro o da un ordine di scuola ad un altro.

3) PROFILO DI FUNZIONAMENTO:

Il **Profilo di Funzionamento**, il cui acronimo è **PF**, è un elemento introdotto dal decreto di revisione del *Decreto Legislativo n°66 del 2017* e, come anticipato, è un documento fondamentale nel settore del sostegno e dell'inclusione degli alunni disabili. Nello specifico è un documento redatto successivamente all'accertamento della **condizione di disabilità dello studente** secondo i criteri di Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute o **ICF**. Dalla sua redazione dipende la predisposizione del **PEI o Piano Educativo Individualizzato**.

Lo scopo primario del PF è quello di **sostituire la diagnosi funzionale e il profilo dinamico funzionale** o PDF, assorbendone le funzioni.

Nello specifico, il **profilo di funzionamento serve a:**

- Rendere possibile la redazione del Piano Educativo Individualizzato e del Progetto Individuale;
- Promuovere la collaborazione tra i genitori dell'alunno e la scuola;
- Descrivere lo stato e l'evoluzione delle condizioni di funzionamento della persona in ogni grado di istruzione.

Il profilo di funzionamento contiene tutti gli elementi che concorrono alla realizzazione dell'inclusione e dell'integrazione dell'alunno, ovvero:

- L'indicazione delle "condizioni di funzionamento" dell'alunno disabile;
- L'indicazione delle competenze professionali necessarie;
- L'elenco delle misure inclusive personalizzate da mettere in atto;
- Le risorse strutturali raccomandate.

Si tratta di un documento dinamico che cresce insieme all'alunno a cui fa riferimento, di conseguenza è necessario che esso venga **aggiornato** tempestivamente **in occasione di**:

- passaggio al grado di istruzione successivo (a partire dalla scuola dell'infanzia);
- sopraggiungere di nuove condizioni di funzionamento dell'alunno.

Nuovo PEI: L'articolo 2 del DI n. 182/2020 elenca le caratteristiche del nuovo PEI, indicando altresì chi deve redigerlo e approvarlo.

4)PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO - PEI:

- è elaborato e approvato dal GLO;
- tiene conto dell'accertamento della condizione di disabilità in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica e del Profilo di Funzionamento (che sostituisce la DF e il PDF), avendo particolare cura all'indicazione dei facilitatori e delle barriere (all'apprendimento e alla socializzazione), secondo la prospettiva bio-psico-sociale alla base della classificazione ICF dell'OMS;
- attua le indicazioni di cui all'articolo 7 del D.lgs. 66/2017;
- è redatto a partire dalla scuola dell'infanzia ed è aggiornato in caso di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona;
- è strumento di progettazione educativo-didattica;
- ha durata annuale riguardo agli obiettivi educativi e didattici, agli strumenti e alle strategie da adottare;
- nel passaggio tra i gradi di istruzione e in caso di trasferimento, è accompagnato dall'interlocuzione tra i docenti della scuola di provenienza e di destinazione;
- garantisce il rispetto e l'adempimento delle norme relative al diritto allo studio degli alunni con disabilità;
- esplicita la proposta del numero di ore di sostegno alla classe, le modalità di verifica, i criteri di valutazione, gli interventi di inclusione svolti dal personale docente nell'ambito della classe e in progetti specifici, la valutazione in relazione alla programmazione individualizzata;
- esplicita la proposta degli interventi di assistenza igienica e di base;
- esplicita la proposta delle risorse professionali da destinare all'assistenza, all'autonomia e alla comunicazione.

Per la redazione del PEI provvisorio, rivolto ad alunni che si iscrivono per la prima volta a scuola o già iscritti e frequentanti, certificati successivamente all'iscrizione e nel corso della frequenza, **il GLO si riunisce entro il 30 giugno** e, di norma, **entro il 30 ottobre per l'approvazione e la sottoscrizione del PEI definitivo.**

PEI già definitivo

Nel caso di PEI già approvati in via definitiva, il GLO si riunisce entro il 30 giugno per la **verifica finale** e per la **formulazione delle proposte relative al fabbisogno di risorse professionali** (sostegno, assistenza all'autonomia e alla comunicazione, assistenza igienica e di base) per l'anno successivo.

Nel corso dell'anno scolastico poi, com'è noto, il PEI è soggetto a **verifiche periodiche**, al fine di accertare il raggiungimento degli obiettivi prefissati e apportare eventuali modifiche e integrazioni. A tal fine, **il GLO si riunisce almeno tre volte, da ottobre a maggio**. Per ogni Glo effettuato viene redatto un verbale.

Il Pei e i verbali vengono inseriti nel registro elettronico "Nuvola", fruibili ai docenti di sezione/classe/consiglio di classe, ai genitori/tutori degli alunni/e e agli specialisti che ne fanno richiesta..

Sezioni del PEI

Il nuovo modello nazionale di PEI, ricordiamolo, è composto da 12 sezioni:

1. Quadro informativo
2. Elementi generali desunti dal Profilo di Funzionamento
3. Raccordo con il Progetto Individuale
4. Osservazioni sull'alunno per progettare gli interventi di sostegno didattico
5. Interventi sull'alunno: obiettivi educativi e didattici, strumenti, strategie e modalità
6. Osservazioni sul contesto: barriere e facilitatori – facilitatori universali: autoanalisi docente
7. Interventi sul contesto per realizzare un ambiente di apprendimento inclusivo
8. Interventi sul percorso curricolare (secondaria I grado– secondaria II grado – scuola infanzia e primaria) – Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (PCTO) – programmazione differenziata, chi decide – Il percorso di studi dello studente con disabilità e la validità del titolo
9. Organizzazione generale del progetto di inclusione e utilizzo delle risorse
10. Certificazione delle competenze con eventuali note esplicative
11. Verifica finale/Proposte per le risorse professionali e i servizi di supporto necessari
12. PEI redatto in via provvisoria per l'anno scolastico successivo per i soli alunni che si iscrivono per la prima volta a scuola ovvero che già iscritti e frequentanti, vengono certificati nel corso della frequenza.

La valutazione degli apprendimenti degli alunni con disabilità (Articolo 4 - OM 172)

La valutazione delle alunne e degli alunni con disabilità certificata è correlata agli obiettivi individuati nel piano educativo individualizzato predisposto ai sensi del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66.

Come previsto dall'ordinanza, la valutazione delle alunne e degli alunni con disabilità certificata è espressa con giudizi descrittivi coerenti con il piano educativo individualizzato predisposto dai docenti contitolari della classe secondo le modalità previste dal decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66.

Gli insegnanti dell'Istituto, hanno individuato, per ogni disciplina, una serie di sotto obiettivi gradualmente da scegliere per la formulazione del Pei adeguandoli al percorso di ogni singolo alunno che serviranno sia per la programmazione che per la valutazione.

Per le osservazioni di inizio anno si consigliano le griglie di osservazione utilizzate nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria per il progetto "Siamo tutti di sostegno". L'art.16 della L.104/1992 dispone che la valutazione degli alunni con disabilità debba essere effettuata da tutti i docenti e che debba avvenire sulla base del Piano Educativo Individualizzato (PEI), nel quale deve essere indicato per quali discipline siano stati adottati particolari criteri didattici e quali attività integrative e di sostegno siano state svolte, anche in sostituzione parziale dei contenuti programmatici di alcune discipline. Nella scuola dell'obbligo sono predisposte prove d'esame corrispondenti agli insegnamenti impartiti e idonee a valutare il progresso dell'allievo in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali. Nel caso in cui gli apprendimenti non siano riconducibili a quelli ritenuti idonei alla classe di riferimento, con riferimento agli alunni con ritardo mentale significativo, è consentita una valutazione commisurata allo svolgimento di un percorso didattico differenziato rispetto ai programmi ministeriali. Le prove sono adattate, ove necessario, in relazione al Piano Educativo Personalizzato, a cura dei docenti del team o del consiglio di classe. Le prove differenziate hanno valore equivalente a quelle ordinarie ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma di licenza.

Le prove dell'esame conclusivo del primo ciclo sono sostenute anche con l'uso di attrezzature tecniche e sussidi didattici, nonché di ogni altra forma di ausilio tecnico loro necessario, previsti dall'articolo 315, comma 1, lettera b), del testo unico di cui al decreto legislativo n.297 del 1999. Sui diplomi di licenza è riportato il voto finale in decimi, senza menzione delle modalità di svolgimento e differenziazione delle prove.

L'O.M.90/2001 stabilisce che nei confronti di alunni con minorazioni fisiche e sensoriali non si proceda, di norma ad una valutazione differenziata; è consentito, tuttavia, l'uso di particolari strumenti didattici appositamente individuati dai docenti, al fine di accertare il livello di apprendimento.

Per gli alunni con disabilità di tipo psichico, la valutazione verifica i risultati complessivi rispetto agli obiettivi prefissati dal PEI.

Agli alunni con disabilità che non conseguono la licenza è rilasciato un attestato di credito formativo. Tale attestato è titolo per l'iscrizione e per la frequenza delle classi successive, ai soli fini del riconoscimento di crediti formativi validi anche per l'accesso ai percorsi integrati di istruzione e formazione.

- **INTEGRAZIONE E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO (DSA)**

Con il termine DSA si comprende un gruppo eterogeneo di problematiche che vanno dalla difficoltà nell'acquisizione e nell'uso di abilità di comprensione del linguaggio orale, lettura, scrittura, calcolo, organizzazione dello spazio, in situazione in cui, nella maggior parte dei casi, il livello scolastico e le capacità sensoriali sono adeguate all'età. **DISLESSIA**: è un disturbo settoriale della lettura caratterizzato dalla difficoltà ad effettuare una lettura accurata e fluente, a decodificare il testo scritto. **DISORTOGRAFIA**: è la difficoltà nel rispettare le regole di trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto. **DISGRAFIA**: è la difficoltà nella grafia. **DISCALCULIA**: è un deficit del sistema di elaborazione dei numeri e/o del calcolo. I DSA prevedono una Segnalazione Specialistica effettuata attraverso l'uso di strumenti diagnostici di esclusiva competenza di medici e psicologi. Da loro devono pervenire le informazioni in relazione al profilo neuropsicologico dell'alunno. Le informazioni fornite alla scuola devono essere precise e devono contenere anche indicazioni sulle compensazioni rese necessarie dallo specifico profilo dell'allievo. DSA come riconoscerli I segnali comuni di DSA sono: 1. Affaticabilità, o scarsa motivazione e disimpegno 2. Risultati peggiori rispetto a quanto ci attenderemmo dalla maturità cognitiva dello studente o dall'impegno dimostrato, in uno o più di questi ambiti: nella lettura o in molti (o tutti i) compiti che suppongono la lettura (es. comprensione e studio da lettura autonoma, verifiche con consegne "complesse" da leggere); nella lettura e/o scrittura dell'inglese (o di altre lingue straniere e antiche); nella scrittura (es. appunti, dettati "veloci"); nelle verifiche che suppongono lettura e scrittura in genere (es. molte verifiche scritte, specialmente laddove si tiene molto conto degli aspetti formali -es. temi); nell'accedere adeguatamente o velocemente al risultato di semplici calcoli mentali; nel memorizzare o recuperare dalla memoria definizioni, termini tecnici, date o altre informazioni scolastiche. PIÙ PRECISAMENTE... Lo studente **dislessico** per riuscire a leggere deve impegnare al massimo le proprie capacità e le proprie energie, si stanca molto ed impiega molto tempo, è lento, molto lento, commette errori, salta parole e righe. Sostituisce lettere con grafia simile (p-b-d-g-q, a-o, e-a). Ha difficoltà ad imparare l'ordine alfabetico, i giorni della settimana, i mesi in ordine. Ha difficoltà nell'espressione verbale del pensiero, ha un lessico povero, non memorizza i termini specifici di uso non comune e/o tecnici. Ha difficoltà a riconoscere le caratteristiche morfologiche della lingua italiana e quasi sempre le sue prestazioni grammaticali sono inadeguate. Ha difficoltà nella lettura e/o nella scrittura di lingue straniere. Non prende bene gli appunti perché non riesce ad ascoltare e scrivere contemporaneamente. Lo studente **disgrafico** ha una scrittura irregolare per dimensione e/o pressione, ha scarsa capacità ad utilizzare lo spazio sul foglio e mantenere la direzione orizzontale dello scritto, non rispetta i margini, crea spazi irregolari tra i grafemi e tra le parole. Spesso la sua scrittura è difficilmente decifrabile. Lo studente **disortografico** commette molti errori e di varia tipologia, sostituisce suoni simili (t-d, r-l, d- b, v-f). Lo studente **discalculico** può avere difficoltà nell'associare il numero alla quantità o nell'utilizzare simboli aritmetici e matematici, può non capire il valore posizionale delle cifre, fatica a ricordare l'ordine procedurale di un'operazione, di un'equazione, può non riuscire a fare calcoli in automatico, a memorizzare le formule e le definizioni.

Aspetti psicologici e aspetti emotivi

Accade che i DSA in molti studenti non siano riconosciuti e pertanto non si riserva loro alcuna facilitazione o adattamento della didattica tali da garantire pari opportunità di apprendimento. Il mancato riconoscimento ha importanti conseguenze psicologiche, determina spesso una scelta scolastica inferiore alle potenzialità di creatività e di intelligenza dell'alunno, demotivazione, scarsa autostima, timore del giudizio dei compagni, comportamenti oppositivi, rifiuto degli strumenti compensativi, abbandono scolastico, depressione, generata da pensieri negativi e dalla rappresentazione della vita fatta di continui fallimenti. Da un punto di vista emotivo l'alunno con DSA prova ansia, che è il più frequente sintomo emotivo, rabbia, generata dalla frustrazione che nasce dalla consapevolezza di essere inadeguato e incompetente rispetto alle richieste scolastiche, conflitto interiore, causato dalla tensione tra l'aspettativa di indipendenza sua, della famiglia, della scuola, e la sua dipendenza da altri.

● INTEGRAZIONE E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISTURBI DA DEFICIT DELL'ATTENZIONE E IPERATTIVITA'(ADHD)

Gli alunni che presentano Disturbi da Deficit di Attenzione e Iperattività, sono gli studenti che pur in situazione di integrità cognitiva, trovano difficoltà a seguire il normale piano di studi e richiedono una personalizzazione dello stesso come previsto già dalla normativa precedente alla legge 170 (Legge 53 del 2003/ Indicazione per il Curricolo 2007). Per questi alunni è prevista la stesura di un Piano Didattico Personalizzato (PDP). Le caratteristiche del **disturbo da deficit di attenzione ed iperattività** sono: la disattenzione: l'impossibilità a restare attenti per qualche tempo su uno stimolo in modo continuativo; l'iperattività: l'impossibilità a stare fermi; l'impulsività: l'incapacità a valutare le conseguenze delle proprie azioni con il pericolo di incorrere in situazioni pericolose. La disattenzione può manifestarsi con: · difficoltà a stare attenti soprattutto ai particolari compiendo errori di distrazione; · difficoltà a stare sul compito senza passare in continuazione da un'attività ad un'altra non concludendone una; · difficoltà ad eseguire lavori ordinati con cura; · difficoltà a portare a termine i compiti; · difficoltà ad ascoltare le conversazioni; · difficoltà nello svolgimento di attività che richiedono concentrazione e capacità organizzative; · difficoltà a mantenere l'attenzione in modo costante evitando di prestare attenzione a stimoli esterni di scarsa importanza; · difficoltà a seguire le indicazioni o le regole di giochi o attività · difficoltà nel ricordarsi di effettuare determinate azioni; · difficoltà nell'essere ordinati e a non perdere frequentemente oggetti o altro materiale che il bambino ha con sé. L'iperattività può manifestarsi con: · difficoltà a stare fermo sulla propria sedia; · difficoltà a restare seduto nelle situazioni che lo richiedono; · difficoltà a mantenere un comportamento corretto e adeguato rispetto al luogo in cui si trova (il bambino corre, salta, si agita in situazioni in cui dovrebbe stare tranquillo); · difficoltà a giocare o a svolgere attività ludiche senza fare troppo rumore; · difficoltà a stare zitto (parla di continuo); · difficoltà a svolgere un compito senza alzarsi in continuazione (ad esempio quando deve fare i compiti o guardare la televisione, ecc.); · difficoltà ad attendere il proprio turno durante le attività svolte (giochi con la palla ecc.). L'impulsività può manifestarsi con: · difficoltà a tenere a freno le proprie reazioni, dando le risposte prima che le domande siano state ultimate; · difficoltà ad attendere il proprio turno interrompendo spesso gli altri; · difficoltà ad ascoltare le direttive che gli vengono date; · difficoltà a essere rispettoso degli spazi altrui, inserendosi invece di frequente in situazioni che non lo riguardano; · difficoltà ad evitare di intervenire nelle conversazioni quando non è il momento; difficoltà a gestire il proprio comportamento non prendendo in considerazione la presenza degli altri; · difficoltà a non interrompere eccessivamente gli altri; · difficoltà a valutare le conseguenze pericolose delle proprie azioni. Bisogna evidenziare che in alcuni bambini si riscontra un quadro in cui predomina maggiormente l'impulsività, in altri la disattenzione, in altri ancora l'iperattività. Di solito i tre sintomi si presentano insieme. Ai sintomi sopra elencati si associano spesso difficoltà a sopportare le frustrazioni, comportamenti aggressivi, esplosioni improvvise di collera, scarsa autostima, sentimenti depressivi, elevato livello di ansia, problemi nella condotta, incapacità a confrontarsi con le proprie difficoltà, scarsa motivazione. Questi bambini vengono continuamente rimproverati a causa del loro comportamento disturbante in classe e spesso raggiungono risultati scolastici scadenti, aumentando così il loro vissuto di insicurezza e incapacità. Spesso i bambini con ADHD non ottengono successi e considerazioni positive neanche in ambito sportivo o nello svolgimento di altre discipline a causa della loro condotta irrequieta e agitata e della loro incapacità a seguire le regole prestabilite.

LA PROGRAMMAZIONE

Punti di riferimento per la programmazione di un alunno con DSA sono le caratteristiche del disturbo, che tutti gli insegnanti devono conoscere per poter adottare le strategie necessarie. L'adozione di strategie didattiche specifiche all'interno della normale attività didattica delle scuole non richiede pre-condizioni particolari (tranne la delibera dei competenti Organi Collegiali), mentre l'adozione di specifiche misure compensative e dispensative in sede di valutazione finale può essere effettuata esclusivamente in presenza di diagnosi specialistiche di disturbo specifico. Il Piano Didattico Personalizzato "La scuola, la famiglia, il servizio sanitario (o lo specialista privatamente scelto dalla famiglia), devono costruire rapporti di reciproca

collaborazione, nel rispetto delle diverse competenze e dei ruoli, con lo scopo di giungere alla definizione e all'attuazione di un Piano Didattico Personalizzato, effettivamente tarato sulle specifiche condizioni di ciascun alunno, e a forme di valutazione dell'efficacia degli interventi che producano – ove necessario - rapide modifiche.”

Struttura del Piano Didattico Personalizzato per alunni DSA e per alunni con ADHD

Come ogni programmazione educativa, il Piano Didattico Personalizzato per un allievo con DSA deve contenere, essenzialmente, i seguenti punti:

1) Analisi della situazione iniziale dell'alunno - L'analisi della situazione dell'alunno deve riportare le indicazioni fornite da chi ha redatto la segnalazione, quelle pervenute dalla famiglia e dall'allievo stesso ed i risultati del lavoro di osservazione condotto a scuola. Deve rilevare le specifiche difficoltà che l'allievo presenta ed anche i suoi punti di forza.

2) Livelli dell'apprendimento - Nelle diverse materie o nei diversi ambiti di studio vanno individuati gli effettivi livelli di apprendimento, con le modalità più adeguate a valorizzare le effettive competenze dell'allievo “oltrepassando” le sue specifiche difficoltà: la didattica consigliata per chi ha DSA è adatta a favorire e a facilitare l'apprendimento di tutti gli alunni. Molta importanza assume ogni attività metacognitiva, verso cui occorre indirizzare l'intervento didattico, per potenziare i processi “altri” legati all'anticipazione, alle rappresentazioni mentali e alle mnemotecniche visive.

3) Obiettivi e contenuti di apprendimento per l'anno scolastico - Per ciascuna disciplina o ambito di apprendimento vanno individuati gli obiettivi essenziali ed i contenuti fondamentali che l'allievo deve acquisire, affinché sia mantenuta la validità effettiva del corso di studi, ma, al contempo, assicurando un volume di lavoro compatibile con le specifiche modalità di funzionamento (tenere conto che ciò che ad un altro “costa cinque”, ad esempio, ad un allievo con DSA “costa dieci”).

4) Metodologie - Per ciascuna disciplina o ambito di studio vanno individuate le metodologie più adatte ad assicurare l'apprendimento dell'allievo in relazione alle sue specifiche condizioni (ad es. metodologie uditive e visive per alunni con problemi di lettura).

5) Azione didattica

·Deve adattare i compiti agli alunni ·Deve alternare stimoli visivi, uditivi, cinestetici ·Deve prevedere attività individuali, di coppia, di gruppo, di classe ·Deve sfruttare i punti di forza di ciascun alunno, adattando i compiti agli studenti e assicurando varietà e opzioni nei materiali e nelle strategie d'insegnamento ·Deve rafforzare i punti di debolezza, adattando gli studenti ai compiti e promuovendo strategie di apprendimento

6) Strumenti compensativi

·Tabelle delle misure delle formule geometriche e chimiche... ·Calcolatrice ·Registratore ·Cartine geografiche e storiche, tabelle della memoria di ogni tipo ·Computer con programmi di videoscrittura e correttore automatico ·Cassette registrate ·Audiovisivi ·Dizionari elettronici

7) Misure dispensative

·Lettura ad alta voce ·Scrittura veloce sotto dettatura ·Scrittura alla lavagna ·Copiatura dalla lavagna ·Copiatura di testi o esercizi nelle verifiche, nelle esercitazioni e nei compiti a casa ·Disegni tecnici ·Uso del vocabolario ·Scrittura e lettura di numeri romani ·Studio mnemonico (poesie, regole grammaticali, definizioni, tabelline) ·Studio delle lingue straniere in forma scritta ·Prendere appunti ·Tempi più lunghi per le prove scritte e per lo studio a casa ·Interrogazioni programmate ·Valutazione delle prove scritte e orali con modalità che tengano conto del contenuto e non della forma.

8) Valutazione formativa e valutazione finale

La valutazione delle alunne e degli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento tiene conto del piano didattico personalizzato predisposto dai docenti contitolari della classe ai sensi della legge 8 ottobre 2010, n. 170.

Si devono specificare le modalità attraverso le quali si intende valutare i livelli nelle diverse discipline. DM 5669/2011 (decreto attuativo legge 170/2010) Articolo 6.

La valutazione delle alunne e degli alunni che presentano bisogni educativi speciali (BES), tiene conto dei livelli di apprendimento delle discipline e si adatta agli obiettivi della progettazione specifica, elaborata con il piano didattico personalizzato. (Direttiva sui BES del 27/12/2012 e la C.M. 8/2013).

Forme di verifica e di valutazione - Le Commissioni degli esami di Stato, al termine del primo e del secondo ciclo di istruzione, tengono in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati. Sulla base del disturbo specifico, anche in sede di esami di Stato, le Commissioni possono riservare ai candidati tempi più lunghi di quelli ordinari. Le medesime Commissioni assicurano, altresì, l'utilizzazione di idonei strumenti compensativi e adottano criteri valutativi attenti soprattutto ai contenuti piuttosto che alla forma, sia nelle prove scritte, anche con riferimento alle prove nazionali INVALSI previste per gli esami di Stato, sia in fase di colloquio. Le Istituzioni scolastiche attuano ogni strategia didattica per consentire ad alunni e studenti con DSA l'apprendimento delle lingue straniere. A tal fine valorizzano le modalità attraverso cui il discente meglio può esprimere le sue competenze, privilegiando l'espressione orale, nonché ricorrendo agli strumenti compensativi e alle misure dispensative più opportune. Le prove scritte di lingua straniera sono progettate, presentate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà connesse ai DSA. Si possono dispensare alunni e studenti dalle prestazioni scritte in lingua straniera in corso d'anno scolastico e in sede di esami di Stato, nel caso in cui ricorrano tutte le condizioni. In sede di esami di Stato, conclusivi del primo e del secondo ciclo di istruzione, modalità e contenuti delle prove orali – sostitutive delle prove scritte – sono stabiliti dalle Commissioni, sulla base della documentazione fornita dai consigli di classe. I candidati con DSA che superano l'esame di Stato conseguono il titolo valido per l'iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado. Solo in casi di particolari gravità l'alunno o lo studente possono essere esonerati dall'insegnamento delle lingue straniere e seguire un percorso didattico differenziato. In sede di esami di Stato, i candidati con DSA che hanno seguito un percorso didattico differenziato e sono stati valutati dal consiglio di classe con l'attribuzione di voti e di un credito scolastico relativi unicamente allo svolgimento di tale piano, possono sostenere prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, finalizzate solo al rilascio dell'attestazione di cui all'art.13 del D.P.R. n.323/1998.

NOTA INVALSI SULLO SVOLGIMENTO DELLE PROVE PER ALUNNI CON BES

Anche per gli allievi con DSA sono ammessi strumenti dispensativi e misure compensative, se previsti, con la sola condizione che questi non modifichino le modalità di effettuazione delle prove per gli altri allievi della classe. Non è pertanto possibile la lettura ad alta voce della prova, né la presenza in aula dell'insegnante di sostegno (se previsto). Se ritenuto opportuno dal Dirigente scolastico (dal Presidente di Commissione), è consentito che gli allievi con DSA svolgano le prove in un locale differente da quello utilizzato per gli altri allievi della classe. Solo in questo caso, è anche possibile la lettura ad alta voce della prova e la presenza dell'insegnante di sostegno, se previsto è possibile prevedere un tempo aggiuntivo (fino al massimo di 30 minuti per ciascuna prova) per lo svolgimento delle prove. In tal caso, la scuola dovrà adottare tutte le misure organizzative idonee per garantire il regolare e ordinato svolgimento delle prove, senza alcuna modifica dei tempi standard di somministrazione per gli altri allievi della classe. Per questa tipologia di allievi è possibile utilizzare, se ritenuto opportuno, le prove in formato elettronico o in formato audio. Tali prove devono essere state richieste dalla scuola all'atto dell'iscrizione al SNV.

Precisazione generale sulle misure compensative

Per le alunne e gli alunni con bisogni educativi speciali (BES) che non rientrano nelle tutele della l. n. 104/1992 e della l. n. 170/2010, ma sono comunque in possesso di una certificazione clinica, non sono previste misure dispensative, ma possono essere utilizzati strumenti compensativi qualora sia stato redatto un PDP che ne preveda l'utilizzo, se funzionale allo svolgimento delle prove INVALSI. Si riportano, a mero titolo esemplificativo e non necessariamente esaustivo, le predette tipologie di certificazione medica, qualora non ricomprese in fattispecie già certificate ai sensi della l. n. 104/1992 e della l. n. 170/2010: o Deficit del Linguaggio; o Deficit delle Abilità Non Verbali; o Deficit della Coordinazione Motoria o disprassia; o l'ADHD – Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività; o Funzionamento Intellettivo Limite o borderline; o Disturbo dello Spettro Autistico lieve; o Disturbi d'Ansia; o Disturbi dell'Umore; o Disturbo Oppositivo/Provocatorio

Scuola primaria – classe seconda e quinta

	Documento di riferimento	Svolgimento prove	Strumenti compensativi
Disabilità	PEI	Decide la scuola	Sì
		Eventuale dispensa da una o più prove Sì	I docenti di classe possono predisporre specifici adattamenti
DSA	PDP	Eventuale dispensa dalla prova di inglese (per la quinta primaria)	Sì
Altri BES	PDP	Sì	Sì
	Studente senza PDP	Sì	No

Si fa sempre riferimento a PEI e PDP con relativa certificazione

Scuola secondaria di primo grado – classe terza

	Documento di riferimento	Svolgimento prove	Strumenti compensativi forniti da INVALSI: • Tempo aggiuntivo • Sintetizzatore vocale (text to speech)	Altri strumenti ¹	Requisito di ammissione all'esame
Disabilità	PEI	Decide la scuola	Sì	Il Consiglio di classe predispone autonomamente una prova in base alle esigenze dello studente ² . In questo caso non è previsto il rilascio della certificazione da parte dell'INVALSI	Possono non sostenere tutte le prove standardizzate ed essere ammessi comunque all'esame
		Eventuale esonero da una o più prove Sì			
DSA	PDP	Eventuale dispensa dalla prova di inglese	Sì	-	Sì
Altri BES	PDP	Sì	Sì	-	Sì
	Studente senza PDP	Sì	No	-	Sì

Si fa sempre riferimento a PEI e PDP con relativa certificazione

- **INTEGRAZIONE E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON PLUSDOTAZIONE (GIFTED)**

Gli studenti plusdotati sono un gruppo fortemente eterogeneo, e questo rende particolarmente complesse e non lineari le questioni legate al loro supporto, soprattutto a scuola. È risaputo che la plusdotazione non rappresenta di per sé una garanzia per il successo, quanto piuttosto la possibilità che il potenziale di un dato individuo possa sbocciare, crescere, ed esprimersi al meglio.

Famiglia e scuola sono i contesti educativi primari, e sono co-protagonisti rispetto alla possibilità che il potenziale degli studenti gifted si possa realizzare.

In particolare, la scuola è un fondamentale contesto valoriale e sociale, dove tutti gli studenti dovrebbero avere la garanzia di essere stimolati da sollecitazioni intellettuali adeguate al loro potenziale, all'interno di una cornice inclusiva. Questa azione fa sì che il contesto scolastico sia un luogo di crescita umana ed intellettuale, dove gli studenti possono scoprire e sviluppare i loro punti di forza, sperimentarsi con i limiti imparando a gestire la frustrazione, per mettere in campo le risorse fondamentali che permetteranno loro di scegliere, progettare e costruire il percorso che li condurrà verso la piena realizzazione dei loro doni.

Anche gli alunni *gifted* possono essere accompagnati nel percorso scolastico ai sensi della direttiva ministeriale sugli alunni BES del 27/12/2012 e, quindi, è possibile predisporre per il loro percorso scolastico un opportuno Piano Didattico Personalizzato (PDP) per alunni Plusdotati.

Questo documento, redatto dai docenti, anche alla luce delle indicazioni degli specialisti, può riguardare aspetti differenti dell'esperienza scolastica ed una o più aree di studio; se ben utilizzato, può aiutare a prevenire l'insorgenza di disaffezione scolastica negli studenti gifted e, sul lungo periodo, nei casi con maggiore sofferenza, l'abbandono scolastico.

È molto importante evidenziare che il PDP è un mezzo che ha come premessa una reciproca collaborazione scuola-famiglia, libera da pregiudizi, in cui la comunicazione è fluida e trasparente. Questo discorso assume particolare significato in presenza di studenti ad alto potenziale cognitivo o plusdotati poiché spesso nel dialogo scuola-famiglia non sembra semplice riuscire a trovare un compromesso finalizzato a sviluppare, anche in ambito scolastico, le grandi risorse di questi ragazzi. Questo aspetto si complica ulteriormente se si deve intervenire sulle situazioni di doppia eccezionalità, che necessitano un PDP capace di tenere conto sia dei bisogni connessi alla plusdotazione, sia delle specifiche aree di difficoltà dello studente.

Questi studenti necessitano di modalità di insegnamento differenti, hanno bisogno che venga data loro l'opportunità di ricercare, scoprire, ipotizzare e sperimentare. Questo perché il loro modo di apprendere è diverso da quello dei loro pari con sviluppo tipico, imparano prima e più velocemente; già dalla scuola dell'infanzia hanno bisogno di più stimoli e di confrontarsi con la complessità. Questo non significa che questi bambini siano capaci e competenti in ogni area di studio, potrebbero eccellere anche in un solo ambito, ma bisogna sempre tenere in considerazione che il loro modo di approcciarsi alla conoscenza è differente, necessitano di essere stimolati in modo adeguato.

• INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

Il Piano dell'Offerta Formativa è il documento che sintetizza la progettualità educativa propria di ogni istituzione scolastica: esso presenta, oltre agli obiettivi generali, le opportunità formative in termini di discipline, attività, progetti, obbligatori o opzionali, disponibili per gli studenti. E' possibile prevedere per gli stranieri percorsi di accoglienza, laboratori di italiano L2, moduli di recupero disciplinare, progetti di intercultura ecc... Nelle realtà più avanzate tutte le iniziative che riguardano gli alunni stranieri vengono progettate e gestite dalla Commissione Intercultura, emanazione del Collegio dei Docenti e sintetizzate nel Protocollo di Accoglienza per gli alunni stranieri che descrive in maniera analitica le procedure che l'istituto mette in atto dai momenti dell'informazione e dell'iscrizione degli alunni stranieri al momento dell'uscita. Esso di norma contiene: le finalità del protocollo stesso, la composizione e le funzioni della Commissione Accoglienza, le procedure di iscrizione, di assegnazione alla classe, di accoglienza nella classe e di valutazione, specificando tempi di attuazione e responsabilità operative. Una ricca progettualità a livello di offerta formativa deve essere accompagnata dalla capacità di creare un coordinamento tra le iniziative legate ai bisogni educativi creati dalla presenza degli alunni stranieri e le attività didattiche ordinarie, e di operare un monitoraggio continuo e complessivo della ricaduta di esse sui singoli studenti per cogliere in itinere i cambiamenti in termini di progresso e necessità educative. A tal fine è utile cambiare punto di vista focalizzandosi sull'individuo e non più solamente sull'istituzione: non limitarsi a formalizzare l'offerta formativa della scuola, o le procedure messe in atto per l'accoglienza degli alunni stranieri, ma formalizzare e documentare i percorsi educativi dei singoli alunni all'interno dell'offerta disponibile attraverso la stesura di Piani Educativi Personalizzati.

Il Piano Educativo Personalizzato/Individualizzato per alunni stranieri, si ispira al documento previsto dalla Legge 104/92 per gli alunni disabili e costituisce il documento di programmazione preventiva riferito **all'alunno straniero**: esso descrive e formalizza gli interventi predisposti per l'alunno in un determinato periodo di tempo, costituito generalmente dall'anno scolastico, per la realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione. Esso si può suddividere in tre sezioni principali: 1. Il profilo dell'alunno Costituisce la base sulla quale costruire il progetto educativo personale. La descrizione dell'alunno deve essere completa, non riguardare solo le tematiche relative alla sfera culturale (dati biografici, profilo culturale generale, competenze in ingresso), ma comprendere anche gli aspetti affettivo/relazionali e cognitivi che stanno alla base del processo di apprendimento. 2. La programmazione comune e disciplinare; 3. La valutazione. Nella prima fase dell'inserimento scolastico, l'insegnamento della lingua italiana come seconda lingua deve tendere soprattutto a: 1. fornire al bambino straniero gli strumenti linguistici che gli possono permettere di partecipare ad alcune attività comuni della classe 2. sviluppare l'italiano utile sia alla scolarizzazione che alla socializzazione in generale. Sarebbe opportuno che ci fosse un insegnante facilitatore. Il bambino, nella prima fase di accoglienza è inserito nella classe, impara a comunicare con compagni e insegnanti. Apprende il lessico e i modi per la conversazione: richiamare l'attenzione, chiedere, denominare oggetti, azioni, rispondere a richieste e a comandi, esprimere i propri vissuti. La lingua presentata è legata al contesto, ai campi di attività comunicativa del quotidiano. I tempi proposti tengono conto degli interessi e dei bisogni del bambino straniero perché trovi nella scuola un ambiente nel quale stare bene. Gli argomenti che si presenteranno potranno essere affrontati secondo la seguente impostazione: - presentazione del lessico di base relativo al tema proposto (utilizzando anche oggetti, foto, immagini, disegni, CD, situazioni utili alla contestualizzazione -memorizzazione del lessico e riutilizzo anche in contesti diversi - introduzione del nuovo vocabolario in strutture semplici e via via più complesse - esercizi di riconoscimento, discriminazione - espressione orale e scritta (risposta a semplici domande, produzione di frasi di brevi testi) con riutilizzo del lessico e delle strutture presentati. I temi iniziali riguarderanno il bambino, la sua storia, le caratteristiche principali dell'identità e del suo ambiente di vita quotidiana. Suggerimenti metodologici Le attività dovranno essere svolte in piccolo gruppo per favorire la socializzazione e sostenere l'approccio linguistico (gioco, attività ludica e di laboratorio, "tutoraggio"). Nel corso del primo anno le attività saranno volte all'apprendimento, al consolidamento della lingua italiana, cui dovranno essere destinati tempo e risorse umane, attraverso l'impostazione di un progetto specifico (laboratorio di italiano L2 valorizzando possibilmente anche la lingua e la cultura d'origine). Per quanto riguarda le materie di studio è utile precisare che il comma 4 dell'art. 45 del D.P.R. 394/ 1999, che qui si

riporta, recita: “Il Collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l’apprendimento della lingua italiana utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell’ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l’arricchimento dell’offerta formativa.” Il Collegio docenti delega i Consigli di classe interessati a individuare possibili forme di “adattamento dei programmi di insegnamento; possibili forme già sperimentate da Consigli di classe di altre scuole primarie di secondo grado, possono essere: a temporanea esclusione dal curriculum di quelle discipline che presuppongono una specifica competenza linguistica, sostituendole con attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico; la riduzione degli obiettivi e dei contenuti di alcune discipline, in modo da favorire il raggiungimento di obiettivi minimi disciplinari; la sostituzione di parti di programma con altre più consone alla formazione dell’alunno.

● INTEGRAZIONE ED INCLUSIONE DEGLI ALUNNI ADOTTATI

La realtà dell’adozione è, da tempo, ampiamente diffusa nella nostra società e chiaro è il suo valore quale strumento a favore dell’Infanzia e che contribuisce alla crescita culturale e sociale del nostro Paese. Occorre considerare che alla condizione adottiva non corrisponde un’uniformità di situazioni, e quindi di bisogni, e che i bambini possono essere portatori di condizioni molto differenti che, se poste lungo un continuum, possono andare da un estremo di alta problematicità ad un altro di pieno e positivo adattamento. È innegabile che all’essere stati adottati siano connessi alcuni fattori di rischio e di vulnerabilità che devono essere conosciuti e considerati, affinché sia possibile strutturare una metodologia di accoglienza scolastica in grado di garantire il benessere di questi alunni e queste alunne sin dalle prime fasi di ingresso in classe, nella convinzione che un buon avvio sia la migliore premessa per una positiva esperienza scolastica negli anni a venire. In questo senso è necessario che la scuola sia preparata all’accoglienza dei bambini e delle bambine che vengono adottati in Italia e all’estero e costruisca strumenti utili, non solo per quanto riguarda l’aspetto organizzativo, ma anche didattico e relazionale, a beneficio dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie.

Naturalmente prassi e strumenti adeguati dovranno essere garantiti anche nelle fasi successive all’inserimento, con particolare attenzione ai passaggi da un grado di scuola all’altro. I bambini e le bambine, ragazzi e ragazze adottate possono presentare:

- Difficoltà di apprendimento con difficoltà che possono manifestarsi con deficit nella concentrazione, nell’attenzione, nella memorizzazione, nella produzione verbale e scritta, in alcune funzioni logiche.
- Difficoltà psico-emotive nel controllare ed esprimere le proprie emozioni, nel tollerare le frustrazioni, i comportamenti aggressivi, il mancato rispetto delle regole, le provocazioni, l’incontenibile bisogno di attenzione, sono solo alcune delle manifestazioni evidenti di un disagio interiore che può pervadere molti bambini. La mancanza di figure di riferimento stabili e capaci di offrire adeguate relazioni di attaccamento può causare un senso di insicurezza rispetto al proprio valore e di vulnerabilità nel rapporto con gli altri, portando il bambino a costruire una rappresentazione di sé come soggetto indesiderabile, nonché dell’ambiente come ostile e pericoloso.
- Scolarizzazione nei Paesi d’origine per le bambine e i bambini nati all’estero che potrebbero aver ricevuto un’esigua scolarizzazione, non averla ricevuta affatto, o averla ricevuta con modalità piuttosto differenti da quelle attualmente adottate in Italia.
- Bambini segnalati con bisogni speciali o particolari con significative problematiche di salute o di disabilità;

bambini reduci da esperienze particolarmente difficili e/o traumatiche.

- Preadolescenza e adolescenza: Un numero significativo di bambini e ragazzi viene adottato nazionalmente e internazionalmente dopo i 10 anni, in un'età complessa di per sé in cui la strutturazione dei legami affettivi e familiari si scontra con la naturale necessità di crescita e di indipendenza; tutto questo richiede, pertanto, ulteriori forme di flessibilità nelle fasi di inserimento e di accompagnamento scolastico anche per l'eventuale insorgere di significative problematiche connesse alla definizione della propria identità, ai cambiamenti del corpo, alle relazioni con i coetanei e, più in generale, con il contesto sociale, che possono interferire con le capacità di apprendimento.

- Italiano come L2 per le bambine e i bambini nati all'estero

In molti casi il riconoscimento e la produzione di suoni nuovi, non precedentemente appresi, possono essere estremamente difficili, rendendo imprecisa l'esecuzione dei dettati e/o l'esposizione. Queste difficoltà nell'uso del linguaggio possono intersecarsi con le eventuali difficoltà di apprendimento già precedentemente evidenziate. Inoltre, la modalità di apprendimento della lingua non è "additiva" (la nuova lingua si aggiunge alla precedente), come nel caso di chi ha vissuti migratori, bensì "sottrattiva" (la nuova lingua sostituisce la precedente), e implica pertanto maggiori difficoltà che in alcuni momenti possono portare a sentirsi "privi di vocaboli per esprimersi", provocando rabbia ed una gamma di emozioni negative che possono diventare di disturbo e/o di ostacolo all'apprendimento scolastico.

- Identità etnica: Un altro aspetto rilevante che caratterizza la condizione di molti bambini che sono stati adottati, sia in Italia sia all'estero, è quello di essere nati da persone di diversa etnia e, in molti casi, di avere tratti somatici tipici e riconoscibili. Per questi bambini si pone il compito di integrare l'originaria appartenenza etnico-culturale con quella della famiglia adottiva e del nuovo contesto di vita.

I momenti dell'accoglienza e del primo ingresso sono fondamentali per il benessere scolastico di ogni bambino e bambina ed in particolare di quelli adottati, sia nazionalmente che internazionalmente. La "buona accoglienza" può svolgere un'azione preventiva rispetto all'eventuale disagio nelle tappe successive del percorso scolastico. È per questi motivi che assume grande importanza la relazione della scuola con le famiglie degli alunni, famiglie in questo caso portatrici di "storie differenti" ed in grado di dare voce alle "storie differenti" dei propri figli.

L'accoglienza, l'integrazione e il successo formativo del bambino che è stato adottato a scuola possono essere garantiti solo attraverso un processo di collaborazione tra famiglia, istituzione scolastica, Servizi Territoriali, Enti Autorizzati e gli altri soggetti coinvolti tra cui bisogna annoverare anche le Associazioni Familiari cui sovente le famiglie fanno riferimento. Al fine di agevolare tale lavoro di rete, è auspicabile che ogni Istituzione scolastica individui un **insegnante referente** sul tema opportunamente formato. La formazione di tutto il personale scolastico, relativamente all'inserimento dell'alunno che è stato adottato, è un aspetto imprescindibile per garantire il successo formativo di questi alunni. È bene che tutte le componenti scolastiche – nel rispetto delle reciproche competenze – abbiano una conoscenza di base delle peculiarità dell'adozione e delle attenzioni specifiche da riservare agli studenti che sono stati adottati e alle loro famiglie. A questo scopo gli Uffici Scolastici Regionali potranno attivare interventi di formazione mirati, in sinergia con i Servizi socio-sanitari territoriali, le Università, la CAI (Commissione per le adozioni internazionali) e gli altri soggetti che si occupano di adozione sul territorio. Le Istituzioni scolastiche, anche collegate in rete, potranno a loro volta promuovere percorsi di formazione finalizzati allo sviluppo di competenze specifiche di carattere organizzativo, educativo e didattico del personale scolastico.

<https://www.sinergiediscuola.it/notizie/dirigenti/formazione-su-diritto-allo-studio-degli-alunni-adottati.html>

Saranno prioritariamente destinatari della formazione i **docenti referenti** per l'adozione, chiamati a svolgere una fondamentale e delicata funzione di raccordo tra i diversi soggetti che seguono bambini e ragazzi nel periodo del post-adozione e di supporto ai colleghi che accolgono alunni che sono stati adottati nelle loro classi.

Il docente referente (o il Dirigente scolastico) raccoglie inoltre le informazioni utili ai fini del buon inserimento dei bambini e dei ragazzi, da trattare come dati sensibili:

-Nome e cognome dei bambini e ragazzi (si raccomanda la massima attenzione per i casi di adozione **nazionale** e per quei casi di adozione **internazionale** che presuppongono periodi di affidamento preadottivo).

-Tipo di adozione (nazionale o internazionale).

-Provenienza ed età di inizio della scolarizzazione nel paese di origine (nei casi di bambini e bambine nati all'estero).

-Precedente scolarizzazione dei bambini (o assenza di scolarizzazione) ed eventuale documentazione pregressa (se presente).

-Eventuale valutazione degli operatori dei servizi e/o degli Enti Autorizzati sulla situazione emotiva e affettiva del bambino.

Oltre ai suddetti dati, sarebbe auspicabile che gli operatori scolastici dessero rilevanza anche alle seguenti specificità:

-Esperienza dei genitori rispetto all'inserimento in famiglia.

-Durata del periodo di ambientamento del bambino nella nuova famiglia prima dell'entrata a scuola, con particolare attenzione al tempo trascorso dall'arrivo in Italia per i bambini e le bambine nati all'estero.

-Potenziale situazione di età presunta. Questi bambini, spesso con un'età dichiarata di uno o più anni diversa da quella reale, possono presentare, dopo un primo periodo di inserimento scolastico e sulla base delle capacità manifestate, il bisogno di passare ad una classe inferiore o successiva. La scuola deve pertanto prevedere la possibilità di consentire il passaggio a classi diverse attraverso specifici percorsi di flessibilità.

Nella fase successiva al primo inserimento è possibile prevedere, anche avvalendosi di strumenti quali quelli suggeriti nell'**Allegato 3** (ideato per la Scuola Primaria) cui è dovuto il trattamento riservato ai dati sensibili, un secondo incontro specifico scuola-famiglia.

Gli incontri successivi possono naturalmente anche – ma non solo – essere utili al fine di stabilire la necessità o meno di elaborare un Piano Didattico Personalizzato (PDP) utile a questo ad agevolare il primo inserimento. La Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 e la conseguente Circolare applicativa n. 8 del 6 marzo 2013 ben descrivono la complessa realtà delle nostre classi evidenziando che *“ogni alunno con continuità o per determinati periodi, può evidenziare bisogni educativi speciali: o per motivi fisici, biologici o fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta.”* Nel caso degli alunni adottati, bisogna prevedere dunque, **laddove si mostri necessario**, la possibile **elaborazione del PDP in ogni momento dell'anno**, fermo restando che, se tra l'arrivo a scuola dell'alunno e la chiusura dell'anno scolastico non vi è il sufficiente tempo utile per l'osservazione e la stesura del documento, la scuola dovrà comunque prevedere delle misure didattiche di accompagnamento da formalizzare nel PDP nell'anno scolastico successivo. Al riguardo appare utile rammentare che l'eventuale elaborazione di un PDP ha lo scopo di attivare percorsi personalizzati che tengano conto della speciale attenzione richiesta mettendo in campo tutte le strategie educative e didattiche ritenute opportune nella fase di accoglienza e/o di transizione tra gradi di scuola.

In tali fasi, il docente referente offre alla famiglia:

-informazioni sul sostegno psicopedagogico (per le scuole dotate di apposito sportello);

-disponibilità a collaborare con altre risorse e servizi del territorio, se necessario.

Collabora inoltre con gli insegnanti di riferimento degli alunni nelle fasi di accoglienza per:

-renderli partecipi delle specificità ed eventuali criticità;

-monitorare il percorso educativo/didattico in accordo con la famiglia e i docenti di riferimento;

-partecipare, se richiesto, agli incontri di rete con altri servizi, sempre previo accordo della famiglia e dei docenti di riferimento.

PROGETTO D'INCLUSIONE DELL'ISTITUTO "L.S. TONGIORGI"
"FAVOLANDO INSIEME... IN MUSICA, IN MOVIMENTO, IN ARTE..."

La nostra scuola intende realizzare il progetto d'inclusione nella convinzione che l'obiettivo prioritario sia garantire il successo formativo di ciascun alunno: di tutti gli alunni sia quelli che apprendono con facilità, sia quelli che manifestano difficoltà e Bisogni Educativi Speciali (BES); all'interno di un più ampio ambito di educazione al rispetto della diversità e dei diritti umani. L'intento è quello di considerare tale proposta come un'opportunità per iniziare a realizzare una Scuola chiamata a favorire il successo scolastico di tutti e di ciascuno. Superando la visione della didattica di tipo tradizionale, si intendono attuare i principi pedagogici dell'**individualizzazione** e della **personalizzazione**, rendendo sempre più efficace l'insegnamento, adattando obiettivi e strategie ai bisogni e alle caratteristiche di ciascun singolo allievo, per dare a tutti la possibilità di acquisire e padroneggiare competenze. L'eterogeneità delle attuali classi dettano l'esigenza di un insegnamento di qualità che sappia includere le differenze, valorizzandole. Con il presente progetto si ipotizza che, considerando con una diversa prospettiva le differenze individuali, possa essere messa in atto una didattica di tipo inclusiva. L'inclusione va considerata come indispensabile per il miglioramento della qualità della vita dell'alunno attraverso l'acquisizione di abilità cognitive, comunicative, sociali e di autonomia in un contesto caratterizzato da relazioni significative.

Un **progetto inclusivo** che possa essere declinato in "verticale" dalla Scuola dell'Infanzia alla Scuola Secondaria di 1° grado deve necessariamente tenere conto di mille variabili e connotarsi come un **grande contenitore** in cui far confluire più attività, finalizzate all'acquisizione di competenze diverse, o della stessa competenza di base su cui poi andare a costruire, con le classi successive, conoscenze operative più complesse. Un filo conduttore tra queste discipline è il **ritmo**. Indiscutibilmente presente in musica, è alla base del movimento dei corpi su una scena, così come il respiro accompagna l'uso della voce che narra una storia, e graficamente si può rappresentare in vari modi; uno già noto ai bimbi è, ad esempio, quello delle "greche" in cui si cimentano per "abbellire" i quaderni e affinare la manualità.

Essendo un Istituto ad indirizzo musicale, il progetto vuole anche aiutare gli alunni ad avvicinarsi al mondo del **suono** e della **musica** con interesse e dare la possibilità di esprimersi liberamente, senza competizione e paura di insuccessi. L'avvicinamento, l'acquisizione e l'approfondimento del linguaggio musicale nella scuola mira a fornire agli alunni gli strumenti idonei a conoscere, sperimentare, analizzare con pensiero critico la realtà sonora e musicale in cui sono inseriti, offrendo loro gli strumenti per "parlare" ed esprimersi mediante tale linguaggio stabilendo, tramite esso, relazioni con gli altri.

Una delle finalità principali del progetto sarà quella di dare un'occasione ai bambini per sperimentare diversi modi di fare musica: da esperienze ritmiche a momenti di ascolto; dalla produzione vocale al movimento corporeo, da esplorazioni timbriche a improvvisazioni strumentali; collaborando e costruendo le proprie abilità e competenze insieme con gli altri, partendo dal mondo sonoro che il bambino possiede.

Come sperimentato quest'anno nel nostro Istituto, una delle attività più adatte al contesto scolastico è la **Body Percussion** per molti motivi:

- È un'attività economica: non bisogna acquistare strumenti.
- Aiuta la concentrazione
- Migliora l'attenzione e la memoria.
- Educa ad un corretto movimento e ad una corretta postura.
- Facilita i processi di sviluppo della propriocezione e della lateralizzazione.
- **È una attività di gruppo non competitiva** e, in quanto tale, educa alla cooperazione e alla socializzazione in un **contesto del tutto NON prestazionale**. Declinata in questo modo la Body Percussion è in grado di aiutare molti bambini che hanno difficoltà a relazionarsi col proprio corpo, facendo loro sperimentare la propria fisicità in maniera più positiva e creativa.
- Proprio perché NON prestazionale la Body Percussion è **una attività inclusiva**: può (e deve) partecipare tutto il gruppo classe, ognuno in base alla propria indole e capacità, anche i bambini con eventuali difficoltà

cognitive o disturbi di altro genere. L'essere praticata dall'intero gruppo-classe rende la Body Percussion un **ottimo strumento di integrazione**, capace di educare alla diversità e di promuovere l'unicità della persona: il gesto sonoro, infatti, non è solo movimento e suono, ma anche un insieme elaborato di emozioni e sensazioni, caratteristiche che hanno tutti i bambini, ognuno in maniera unica e particolare. Il gesto sonoro di ogni bambino sarà perciò unico e particolare come lui.

- È una attività che prevede il movimento, perciò **permette ai bambini di dar sfogo all'energia propria della loro età**. Tutto questo instaura nel gruppo-classe un clima gioioso e giocoso: **i bambini si divertono!**
- E' un'attività che attraverso l'utilizzo di filastrocche, piccoli testi, canzoni associati a movimenti, che possono essere creati dagli stessi bambini, consente di affrontare tematiche diverse in ambito didattico, progetti di continuità scuola Primaria-infanzia, Open Day, festività, ecc

Un altro strumento coinvolgente è la **Lettura collettiva ad alta voce** di fiabe, racconti, storie, favole e la successiva drammatizzazione che porta solitamente con sé già un grande bagaglio affettivo.

Leggere ad alta voce sviluppa nei bambini una maggiore capacità di comprendere le storie, una crescita dell'immaginazione e permette di sperimentare tutte le emozioni che i lettori vivono durante la lettura.

“Nella nostra comunità siamo più uguali come ascoltatori di quanto potremo mai esserlo come lettori”.

Un'idea potrebbe essere quella di usare le storie illustrate di **Bruno Munari**, in cui ha utilizzato tecniche differenti e molto contemporanee da un punto di vista artistico.

Un'altra storia su cui poter fare attività inclusive potrebbe essere **“Ciccio il riccio che si trasforma”** di **Sara Frediani**. Ciccio è un riccio “strano”: non risponde alle domande, parla da solo, ha paura dei rumori forti e, a seconda delle emozioni che prova, si trasforma in strani animali mantenendo sempre alcuni elementi del riccio. La storia viene narrata utilizzando uno degli strumenti principali della CAA: la scrittura in simboli che ha la capacità di avvicinare alla lettura, senza frustrazioni, non solo bambini con diverse abilità cognitive o psichiche ma anche bambini che devono imparare una nuova lingua. Questa lettura avvicina alla diversità in modo semplice, immediato e divertente grazie anche alla presenza di disegni colorati, allegri ed empatici.

“TEATRO: UNO SFONDO PER INTEGRARE”

Progetto di laboratori multidisciplinari della Scuola Primaria Collodi in collaborazione con l'associazione di volontariato “DINSI UNE MAN” di Pisa.

Da anni le classi del plesso Collodi sono coinvolte nelle attività laboratoriali di teatro in collaborazione con l'associazione “Dinsi une man” di Pisa. Gli obiettivi generali prefissati dal progetto sono:

- Utilizzare attività creative come “sfondo per integrare” persone con predisposizioni o handicap personali diversi interne alla scuola ed esterne.
- Rappresentare, in collaborazione con l'associazione Dinsi une man, attraverso la recitazione, l'uso della musica e la creazione di costumi e/o elementi scenografici, uno spettacolo nel genere del musical da mettere in scena al teatro Verdi di Pisa.
- Svolgere attività laboratoriali in diversi ambiti disciplinari con un obiettivo comune.
- Collaborare con enti esterni alla scuola condividendone gli obiettivi sociali e in particolare con l'associazione Dinsi une man” che persegue la valorizzazione della persona disabile.

- Affrontare il tema dei RAPPORTI FRA FRATELLI ANCHE IN CASO DI ADOZIONE, argomento generale del progetto, tramite letture, racconti ed esperienze, a cui faranno riferimento le attività dei singoli laboratori. Il tema verrà trattato a partire dalla lettura della fiaba “Pollicino” di Perrault e alla sua parziale rielaborazione.
- Conoscere e utilizzare linguaggi alternativi e aumentativi rispetto a quello verbale.
- Utilizzare l’attività laboratoriale nei diversi ambiti disciplinari come occasione di collaborazione.
- Utilizzare l’attività laboratoriale nei diversi ambiti disciplinari come occasione per applicare funzionalmente calcoli matematici con obiettivi di recupero e/o potenziamento in ambito logico-matematico.

LABORATORIO DI IMMAGINE E SCENOGRAFIA

OBIETTIVI SPECIFICI:

- Obiettivi curricolari di educazione all’immagine.
- Sperimentare tecniche grafiche, pittoriche e manipolatorie di vario genere.
- Sperimentare varie tecniche di lavorazione di materiali diversi anche di recupero.
- Saper fare in gruppo scelte artistiche per creare personaggi ed elementi scenografici per la rappresentazione di alcune scene della storia affrontata.
- Imparare e raffinare facili tecniche di manipolazione di materiali diversi (taglio, incollaggio, modellatura, piegatura).
- Sperimentare tecniche di disegno e colorazione diverse con materiali diversi.
- Applicare concetti matematici nella progettazione e realizzazione di oggetti artistici (calcolo, misura, problem solving) anche con l’uso del computer (Word , Paint...).

CONTENUTI:

- Sviluppare il tema generale del progetto, i rapporti fra fratelli anche in caso di adozione, attraverso rappresentazioni grafiche, pittoriche etc.
- Realizzare elementi di scenografia e costumi per le scene della storia rappresentata.
- Realizzare altri manufatti decorativi o funzionali all’apprendimento scolastico collegati al tema del progetto
- Rappresentare a fumetti i diversi finali della storia di Pollicino
- Illustrare i diversi finali della storia di Pollicino scritti in prosa o in poesia

LABORATORIO DI MUSICA E TEATRO

OBIETTIVI SPECIFICI:

- Obiettivi curricolari di educazione musicale.
- Imparare a valutare brani musicali in base alle loro caratteristiche espressive.
- Arricchire la capacità espressiva attraverso l’attività mimico gestuale e giochi teatrali a piccoli gruppi.
- Coinvolgere i bambini delle classi quinte per mettere in scena, in collaborazione con le persone dell’associazione Dinsi una man, uno spettacolo teatrale da rappresentare al teatro Verdi di Pisa.

CONTENUTI:

- Sviluppare il tema generale del progetto, i rapporti fra fratelli anche in caso di adozione, attraverso la musica, i suoni e le canzoni.

- Utilizzare i brani scelti per il lavoro comune in modo esplorativo per riconoscere e sperimentare gli elementi cardine della teoria musicale: ritmo, intensità, altezza, timbro ed espressione
- Scegliere in modo critico, fra più brani musicali proposti, quello più adatto come sfondo sonoro per ogni rappresentazione scenica specifica.
- Ascoltare e commentare liberamente alcuni brani musicali scelti per il lavoro comune.
- Utilizzare i brani scelti per il lavoro comune come veicolo di movimenti e di espressioni del corpo e del viso
- Rappresentare con il disegno e/o la colorazione alcuni brani musicali ascoltati.
- Imparare a cantare alcune canzoni utilizzate per il lavoro comune e analizzarne i significati.
- Esercitare le potenzialità mimico espressive con giochi motori anche guidati dalla musica.
- Sperimentare abilità comunicative alternative al linguaggio verbale codificate e non.
- Rappresentare con semplici coreografie e scene situazioni simboliche o avvenimenti collegati all'argomento del progetto, anche parte dello spettacolo teatrale da realizzare insieme alle persone dell'associazione Dinsi une man.

METODOLOGIA

Il tema del progetto sarà sviluppato in ambito linguistico da tutte le classi del plesso con la lettura della fiaba "Pollicino" di Perrault e la sua parziale rielaborazione con l'invenzione di molteplici finali diversi per ciascuno dei protagonisti individualmente o in collegamento tra loro.

Con le rielaborazioni della fiaba scritte sia in prosa che in poesia che a fumetti e illustrate, potrà essere fatta una raccolta eventualmente stampabile ed acquistabile dalle famiglie.

La parte relativa alle illustrazioni e ai fumetti, per le classi dalle seconde alle quinte potrà essere svolta a piccoli gruppi nei laboratori di arte/immagine oltre alla realizzazione delle scenografie previste per lo spettacolo conclusivo.

Le altre attività del progetto coinvolgeranno, nei LABORATORI pomeridiani, le classi dalle seconde alle quinte, suddivise in gruppi, organizzati A CLASSI APERTE a livello modulare.

La composizione dei gruppi sarà in base agli obiettivi del progetto e allo stile di apprendimento dei singoli alunni e potrà subire modifiche in base alle osservazioni rilevate collegialmente in itinere.

Le attività si svolgeranno, per quanto possibile secondo i principi del "lavoro cooperativo" e del "tutoring" previo un momento specifico dedicato alla definizione e alla condivisione ufficiale di motivazioni, principi, le valutazioni proposte tecniche del lavoro cooperativo.

Sarà prevista una rotazione bimestrale dei laboratori che offrirà ai bambini la possibilità di frequentarli tutti secondo una programmazione funzionale, globalmente definita all'inizio dell'anno, ma rivedibile in itinere.

Per il coordinamento delle attività e la condivisione di documenti, verrà utilizzato il corso di Classroom "PROGETTO LABORATORI COLLODI - DINSI UNE MAN".

Per approfondire l'esperienza con l'associazione "Dinsi une man", durante l'anno scolastico, ogni classe dalla seconda alla quinta, frequenterà per una mattina i laboratori dell'associazione stessa collaborando alle attività di pittura, cucina e falegnameria che vi si svolgono con il coinvolgimento di varie persone anche disabili.

Durante l'anno saranno inoltre previsti altri incontri di presentazione approfondita del progetto (per insegnanti e genitori); formazione per insegnanti e persone dell'associazione "Dinsi une man" riguardo alle modalità del lavoro di

gruppo inclusivo, formazione e accompagnamento rispetto alle esperienze di inclusione nei laboratori e, di conseguenza, in classe, come proseguo del percorso “Quando non è inclusione” iniziato l’anno scorso CON ESPERTO psicologo messo a disposizione dall’associazione Dinsi una man.

**Progetto triennale di Partenariato “Decidere DA SOLI”
in collaborazione con le Ass. “AIPD” e “Eppursimuoove” di Pisa:**

Il Progetto durerà 3 anni, da marzo 2024 a febbraio 2027.

Il Progetto prevede:

A) SPORTELLO DI ORIENTAMENTO SCOLASTICO (Dott.ssa Bargagna-Eppursimuoove) per la consulenza agli insegnanti/genitori/alunni/e, che è già attivo presso l’Istituto Compr. “Vincenzo Galilei” di Pisa, su appuntamento, alla mail info@decideredasoli.it

Lo Sportello di Orientamento porterà avanti i seguenti punti:

- Consulenza e supporto pratico per le famiglie e gli alunni fra i vari passaggi di ordine di scuola, più nello specifico nel passaggio dalla scuola secondaria di primo grado a quella superiore.
- Sostegno all’orientamento ed inserimento post scolastico attraverso l’ideazione di un percorso in grado di supportare i ragazzi con disabilità a progettare il loro futuro;
- Fornire strategie e strumenti pratici agli insegnanti per rendere il percorso scolastico il più possibile inclusivo;
- Rendere efficaci e costruttive la comunicazione e la collaborazione tra Scuola e Famiglia;
- Offrire uno spazio di ascolto per i genitori e per gli alunni sulle difficoltà collegate ai vissuti scolastici.

B) PERCORSI LABORATORIALI E DI CONSULENZA per gli alunni, i genitori, il consiglio di classe.

-Da settembre 2024 partiranno anche i laboratori in 2 classi delle scuole del nostro Istituto: 5 B - Collodi e 2 A - Mazzini:

N. 6 incontri/laboratori a cadenza settimanale della durata di 2 ore rivolti agli alunni delle 10 classe coinvolte

N. 3 incontri a cadenza quindicinale della durata di 2 ore, rivolti ai genitori delle 10 classi

N. 3 incontri a cadenza quindicinale della durata di 2 ore ciascuno, rivolti ai docenti delle 10 classi coinvolte.

C) CONSULENZA PER LA STESURA DEI PEI curata dalla Neuropsichiatra infantile.

Sportello per la stesura dei piani didattici personalizzati collegati al progetto di vita (BES). Incontri a cadenza mensile della durata di 3 ore per uno sportello per le insegnanti di 10 classi per fornire strumenti per la stesura di piani didattici personalizzati.

D) CONSULENZA/SUPPORTO CONTINUATIVO rivolto al consiglio di classe e alle famiglie per studenti con disabilità.

E) LABORATORI PER L’INCLUSIONE SCOLASTICA dedicati al gruppo classe degli alunni con disabilità.

Ogni ciclo prevede:

N.1 incontro con docenti

N.2 incontri laboratoriali per gli alunni

F) LABORATORIO ESPRESSIVO DI DRAMMATIZZAZIONE in orario scolastico rivolto alle classi degli alunni con disabilità.

-Verranno attivati anche dei laboratori per aiutare i fratelli/sorelle degli alunni disabili.

G) Percorsi di gruppo

H) Laboratori di drammatizzazione

Laboratorio di arti teatrali e drammatizzazione per i Siblings (fratelli e sorelle di persone con disabilità).

I) Laboratori cucina interculturale.

Approvato nella Commissione Gli in data 28/05/2024

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 18/06/2024

Per il GLI

Le Funzioni Strumentali per l'Inclusione

Ins. Paola Caterini - Ins. Marianna Cordì